



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XXIII - n. 3 luglio-settembre 2019 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arcidiocesitrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Così come hanno fatto i nostri Servi di Dio ritorniamo continuamente alla fonte che è Cristo

Omelia dell'arcivescovo D'Ascenzo per la Messa Crismale

Durante l'omelia della Messa Crismale di Giovedì Santo 18 aprile 2019, nella Chiesa di San Giuseppe a Bisceglie, l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha esortato la famiglia diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie - sacerdoti, consacrati e fedeli laici - a camminare insieme con spirito "sinodale" e ad acquisire la capacità di restare "giovani", puntando continuamente lo sguardo su Gesù, nostro unico modello e punto di riferimento. Accogliamo con docilità le linee programmatiche tracciate dal nostro Pastore per restare fedeli alla missione che Gesù ha affidato a ciascuno di noi in mezzo ai fratelli, così come hanno fatto i nostri Servi di Dio che consideriamo "compagni di viaggio", esempi luminosi di vita.



Bisceglie, Chiesa di San Giuseppe
(a sinistra monumento di don Pasquale Uva)

“**G**esù si recò a Nazareth, nella sinagoga, di sabato, e lesse un passo dal rotolo del profeta Isaia dove era scritto: *‘lo Spirito del Signore è sopra di me’*”(cfr Lc 4, 16-18). Permettetemi di applicare queste parole di Gesù a noi sacerdoti: *lo Spirito del Signore è sopra di noi, ci ha consacrati e ci ha inviati a portare ai poveri il lieto annuncio.* Gesù omette il versetto del profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura di oggi, in cui è detto del giorno di vendetta di Dio. Vogliamo anche noi omettere dalle pagine della nostra vita i versetti che ci fanno essere, o apparire, aspri, impazienti, poco sensibili, preoccupati più di noi stessi che delle persone che il Signore ci ha affidato. La nostra sia sempre una presenza di consolazione. Presenza dalla quale traspaia, in modo gioioso e gratuito, la nostra risposta alla chiamata a farci servi, ad amare in modo appassionato con un cuore di uomini segnato e caratterizzato da un dono particolare, il celibato...

Gesù non è colui che commenta soltanto la Scrittura, la compie, la

rende concreta, porta a compimento le attese delle persone. Il nostro ministero sia annuncio lieto per i poveri, liberazione per i prigionieri, vista per i ciechi, libertà per gli oppressi. Auguro a tutti che ogni sera, andando a dormire, al termine di una giornata di servizio, di fatica, di incontri, di celebrazioni... possiamo sentirci stanchi e dire anche noi, come Gesù: *“Oggi si è compiuta questa Scrittura...”*.

Sperando possa essere utile alla nostra preghiera, vorrei consegnarvi due riflessioni che mi hanno colpito, proposte da una coppia di sposi di Milano a un incontro con i sacerdoti nel Seminario di Venegono. Questa coppia, con cinque figli naturali più un ragazzo di quattordici anni accolto nella loro famiglia, ha sempre frequentato parrocchia e oratorio; abita in un condominio adiacente alla parrocchia con un'altra famiglia e due comunità di accoglienza per una esperienza di annuncio del Vangelo e di corresponsabilità pastorale.

Facendo riferimento al bisogno naturale di amare ed essere amati, l'originario fenomeno umano, come lo definisce Benedetto XVI nell'Enciclica *“Caritas in Veritate”*, bisogno che appartiene anche a noi preti, esprime il desiderio di incontrare preti che hanno cura dei rapporti interpersonali, dell'amicizia, che hanno attitudine ad una relazione onesta e amicale, che sanno lavorare con altri e dare valore a questa relazione di scambio...

Senza porci sulla difensiva o a distanza, la nostra gente ci desidera appassionati della vita, della novità, delle vicende degli uomini, ascoltarli... facendoci carico delle sofferenze, delle gioie, dei bisogni dell'altro. Un altro concetto che questa coppia esprime è quello di desiderare un prete normale: pulito (naturalmente pulito nella mente, negli affetti, nel comportamento), semplice e con un gran sorriso che rispecchi la gioia della sua vocazione. La parte troppo eccentrica, ad esempio nel vestire, nell'essere troppo trasandato, in un sacerdote di norma mette in difficoltà, non consente un approccio facile e dà adito a *gossip* banali; così come il vestirsi in modo troppo elegante, troppo ricercato...

Credo sia importante per noi accogliere quello che ci viene rimandato dalle persone che ci osservano e ci vogliono bene. Soprattutto il loro giusto desiderio di vedere e trovare in noi delle persone semplicemente normali!

“Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui”. Qualche commentatore propone questo quadretto come immagine della Chiesa: popolo radunato dal Signore, popolo con lo sguardo concentrato su di Lui che, come abbiamo ascoltato dal Libro dell'Apocalisse, dice di se stesso: *“Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!”*. Avere lo sguardo su Gesù per non perderci su strade che non portano a Lui, l'Onnipotente; per essere Chiesa che raccoglie e non disperde; per essere impegnati in un cammino di comunione che è convergenza di tutti su Gesù.

Essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore. Quindi, un'istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare ad essere giovane in diverse fasi della sua lunghissima storia. [...] Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è se stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte (Christus Vivit, 34-35).

Queste parole di Papa Francesco ci aiutano a comprendere la necessità per la Chiesa, per la nostra Chiesa diocesana, di essere giovane. Giovane perché capace di ritornare continuamente alla sua fonte, Gesù, con lo sguardo puntato su di Lui.

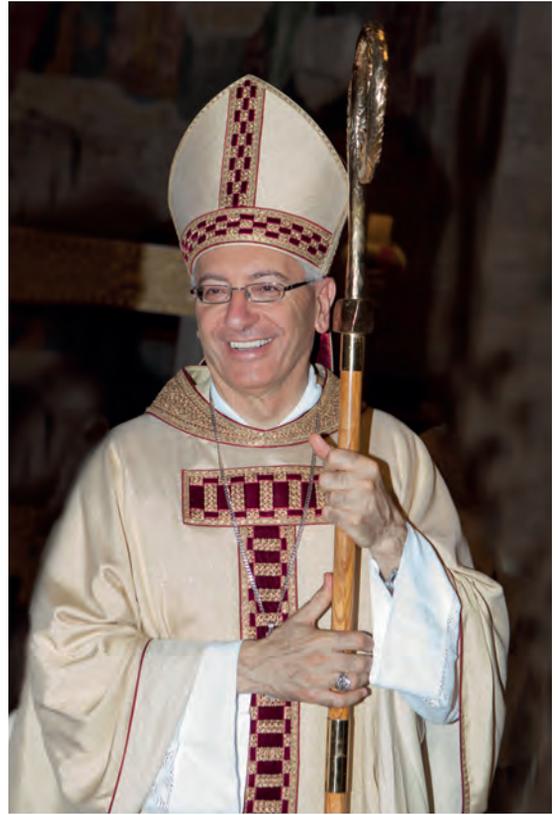
Non ci piace una Chiesa invecchiata, fissata sul passato, frenata, immobile. E nemmeno una Chiesa che cede a tutto ciò che il mondo le offre, che nasconde il suo messaggio e si mimetizza. Abbiamo bisogno di una Chiesa, la nostra famiglia diocesana, che visibilmente

punti ad una maggiore convergenza su Gesù e comunione tra di noi. Ad esempio, abbiamo bisogno di comunità parrocchiali che realizzino più sintonie nelle varie proposte pastorali (cammini di iniziazione cristiana, preparazione al sacramento del matrimonio...), e ancora più partecipi alle varie iniziative a livello diocesano.

C'è bisogno della nostra testimonianza, della nostra disponibilità a fare semplicemente i preti, e non importa in quale incarico, in quale parrocchia, in quale città. Nel rinnovare, tra poco, le nostre promesse sacerdotali, chiediamo al Signore il dono dell'indifferenza ignaziana per essere interiormente liberi, senza alcuna preferenza se non quella del servizio alle persone e della corrispondenza alla volontà di Dio. C'è bisogno, ancora, di gruppi, movimenti, associazioni, cammini che, dopo la loro nascita o sviluppo nel dopo Concilio Vaticano II, vivano questo tempo con il desiderio di incontrarsi, comunicare, condividere per conoscersi maggiormente, scrollarsi da luoghi comuni o pregiudizi reciproci, convergere sulle priorità pastorali della comunità diocesana o su quei momenti in cui la diocesi si dà appuntamento per incontri, veglie di preghiera...

Da qualche mese, un gruppo di lavoro formato da persone rappresentative dei vari soggetti ecclesiali, ha iniziato un discernimento per individuare e rilanciare quelli che sono gli obiettivi pastorali, più urgenti per noi oggi, presenti nel Libro Sinodale. A breve verranno coinvolti tutti gli Uffici pastorali della Diocesi, i Consigli pastorali, parrocchiali, zionali e diocesano, per tradurre questi obiettivi in indicazioni pastorali per poi arrivare, con l'aiuto del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano ad un progetto pastorale. Sarà questo progetto ad indicare il percorso per la nostra Chiesa Diocesana.

Chiediamo al Signore di aiutarci a sentire forte il desiderio di camminare insieme, mettendo ciascuno i propri carismi a servizio di tutti in un progetto comune perché, come ci ha con chiarezza ricordato papa Francesco: *“Il cammino*



Mons. Leonardo D'Ascenzo (FOTORUDY)

della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. La sinodalità infatti è dimensione costitutiva della Chiesa: *“Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola ‘Sinodo’”* (papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015).

Ricordiamo sempre, allora, che camminare insieme, prima di ogni proposta, strategia, attività, è già un obiettivo raggiunto. Anzi, camminare insieme con lo sguardo puntato su Gesù è l'obiettivo. È tutto qui!

Auguro a tutti noi, carissimi sacerdoti, diaconi, consacrati, sorelle e fratelli, che la celebrazione del Triduo pasquale e l'incontro con il Signore risorto siano vera opportunità di crescita insieme per diventare, come abbiamo più volte ricordato, Chiesa giovane! ■

“Duc in altum!”

L’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Terra di santi e di santità

L’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, come hanno constatato e affermato più volte i nostri Arcivescovi susseguitisi negli anni, è terra di santi e di santità. Ne fanno fede le figure sacerdotali, religiose e laiche dei servi di Dio don Raffaele Dimiccoli, don Pasquale Uva, don Ruggero Caputo, padre Giuseppe Leone, suor M. Chiara Damato e Luisa Piccarreta. Tale constatazione, però, non deve costituire un vanto, nell’illusione di poter dormire sonni tranquilli sugli allori. Tutti siamo chiamati a fare i conti con il vero dramma di un mondo che si allontana sempre più dalla Chiesa ed è indifferente al tema della fede.

Certo, dobbiamo alimentare sempre più in noi la virtù della speranza per non perdere la fiducia nelle promesse fatteci da Dio: “*Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!*” (Gv 16, 33) ... “*farò sorgere i figli di Abramo da queste pietre!*” (cfr Mt 3, 9). Ma è pur vero che Dio si rende presente nell’oggi agendo anche attraverso la nostra collaborazione.

Un giorno Gesù disse a Pietro e ai suoi compagni sulla spiaggia di Galilea: “*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*” (Lc 5,4).

Preghiera vocazionale

Signore Gesù, dolcissimo amore delle anime nostre, il mondo va in rovina, molte anime si perdono, l'iniquità dilaga e invade ogni angolo della terra; donaci dei santi, degli apostoli, delle vergini ardenti e generose.

Passa di nuovo in tutte le vie del mondo, chiama al Tuo divino amore molte anime.

È Tuo dono la vocazione, Tua misericordia la santità, Tuo divino e dolcissimo privilegio l'apostolato. Sei Tu, sei Tu perciò che devi chiamare, che devi attrarre, che devi suscitarti delle anime generose che, in questo secolo di sfacelo universale, Ti amino, Ti glorifichino e Ti portino ovunque Tu vuoi.

Noi vogliamo far violenza sul Tuo Cuore misericordioso, vogliamo approfittare della Tua estrema infinita bontà per la salvezza delle anime, perché Tu moltiplichi oggi soprattutto quei tratti amorosi della Tua vita terrena, quando chiamasti al Tuo seguito gli Apostoli.

Chiama largamente, chiama dappertutto, chiama tra tutte le classi, tra tutte le genti, tra tutti gli stati della vita. Chiama dove imperversa la persecuzione, dove dilaga lo scandalo, dove rovina la corruzione.

Donaci dei santi, o Gesù, donaci molti santi, glorificati su questa terra perversa con un esercito immenso di anime elette.

Chiama tra gli innocenti e i peccatori, tra gli umili e i superbi, tra i deboli e i forti, tra i piccoli e i grandi, tra gli infermi e i sani, tra gli infelici e i felici, tra i poveri e i ricchi; chiama, chiama, chiama alla santità, o dolce Divino Eucaristico Missionario Gesù. Chiama, non Ti fermare; chi potrà resistere all'onnipotenza della Tua misericordia?

Esci dal Tabernacolo e vieni tra noi e innamoraci tutti del Tuo bel volto coronato di spine e tutti rinchiudici nella dolce ferita del Tuo amorosissimo Cuore. Amen.

Fr. Ruggero M. Caputo



Questo invito del Maestro Divino è rivolto anche a tutti noi, sacerdoti, consacrati e fedeli laici, affinché ci impegniamo con sempre più fervore per la diffusione del Regno di Dio e per la conservazione della fede, prendendo il largo nell'annunciare il Vangelo tra i fratelli. Questa – va ribadito – è una responsabilità che deve coinvolgere tutti, in quanto popolo di Dio, ed è un obiettivo per chi ha a cuore il riscatto dell'umanità e il suo futuro. Già san Giovanni Paolo II al termine del Grande Giubileo dell'anno 2000, nella Lettera Apostolica *“Novo Millennio ineunte”* firmata il 6 gennaio 2001, fece risuonare nel cuore dei vescovi, del clero e dei fedeli queste stesse parole di Gesù a *“prendere il largo”*, interrogando la Chiesa: *“sul suo*

rinnovamento per assumere con nuovo slancio la sua missione evangelizzatrice”.

Intanto sorge spontaneo un altro interrogativo. Cos'altro occorre perché tutto ciò possa giungere a buon fine? Se è vero ciò che ha affermato l'apostolo Paolo che, cioè, *“la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo”* (Rm 10,17), è pur vero che chi è chiamato a recepire questo annuncio, lo accoglierà con più entusiasmo se il collaboratore della proposta evangelica è credibile con la sua vita. Più volte, infatti, ha ribadito il Santo Padre Benedetto XVI che il fascino della vita cristiana si trasmette *“per attrazione”* più che con le parole!

Già nel 1949, il servo di Dio don Ruggero Caputo, constatando l'ondata di secolarizzazione che cominciava a prendere piede nella nostra società, scrisse una preghiera in cui supplicava e faceva supplicare il Signore affinché donasse al mondo *“dei santi... che Ti portino ovunque Tu vuoi”*. Riporto per esteso la citata preghiera che, nonostante siano trascorsi settant'anni dal tempo in cui fu scritta, non ha perso la sua freschezza e il suo fascino.

mons. Sabino Lattanzio



Il servo di Dio don Ruggero Caputo in un momento familiare vissuto con un gruppo di giovani nel giardino parrocchiale di san Giacomo Maggiore (prima metà degli anni '60).

Una notte di luce a Corato

presi per mano da Luisa Piccarreta

“**I**n questa notte che rappresenta le tante notti che ciascuno di noi può attraversare nell’arco della sua vita, una luce vogliamo che si accenda”. Così, don Gionatan De Marco, direttore dell’ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, della Conferenza Episcopale Italiana spiega il senso de “La Notte dei Santuari” che ha avuto luogo nella notte tra il 1 e il 2 giugno nei Santuari d’Italia.

Il Santuario non in quanto costruzione di pietra ma come luogo privilegiato per abitare uno spazio sacro e trascorrere un tempo dove ogni persona, può essere raggiunta dalla Parola del Signore che invita al discernimento e chiama alla testimonianza e alla missione. Un’iniziativa proposta, per la prima volta, dal Collegamento Nazionale dei Santuari Italiani, un incontro tra spiritualità e cultura che permette ai cittadini di conoscere anche la storia del proprio territorio riscoprendone l’identità e l’appartenenza.

Numerosi i Santuari delle diverse diocesi italiane ad esserne coinvolti, a Corato è stato il

Santuario Santa Maria Greca a spalancare le proprie porte per accogliere fedeli e visitatori.

In questo Santuario la nostra Mamma Celeste, si è resa visibile, ha voluto incontrare l’uomo. Qui Maria è apparsa miracolosamente il 18 luglio 1656, lasciando la sua immagine impressa su una icona e liberando Corato dalla peste. Si custodisce infatti nella cripta la preziosa effigie “acheropita” della Madonna Greca, che miracolosamente continua a rimanere intatta, ancora oggi, nonostante la fortissima umidità del luogo.

Nella chiesa superiore sono custoditi i resti mortali della serva di Dio Luisa Piccarreta dopo la riesumazione avvenuta nel 1963. Recentemente l’urna è stata tralata nella cappella della navata destra della chiesa e collocata all’interno di un sarcofago monoblocco realizzato dalla scultore Mauro Mezzina. Per l’occasione un attento restauro ha riportato alla luce anche i dipinti e le decorazioni realizzati nel 1939 dall’artista caratino Luigi Leone (1911-1967).



La notte dei Santuari. Santuario di Santa Maria Greca: fedeli in preghiera per Luisa Piccarreta



La notte dei Santuari: alcuni totem raffiguranti la Serva di Dio con stralci dei suoi scritti nel tragitto tra la Chiesa Santa Maria Greca e la casa Museo Luisa Piccarreta

Nelle vicinanze del Santuario si trova anche la casa in cui la Serva di Dio ha dimorato per più di 30 anni e che attualmente ospita la mostra degli oggetti a lei appartenuti come anche l'archivio documentale ed è sede dell'Associazione Luisa Piccarreta - P.F.D.V. La notte dei Santuari ha quindi riguardato anche questo luogo. Un percorso costituito da alcuni totem raffiguranti la Serva di Dio Luisa Piccarreta, con stralci tratti dalle sue lettere e dai suoi scritti, ha accompagnato i visitatori nel tragitto tra la Chiesa Santa Maria Greca e la casa Museo Luisa Piccarreta che, in via eccezionale, è rimasta anch'essa, aperta fino a tarda ora- per ricominciare il mattino seguente-



In preghiera presso la nuova tomba della Serva di Dio

offrendo la possibilità di visitarla a tutti coloro che desideravano.

Ed è proprio davanti alla casa Museo che ha avuto inizio l'evento con l'accensione di un cero, benedetto dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo la sera precedente, Festa della Visitazione della Beata Ver-

gine Maria dopo la S. Messa presso il Santuario Madonna delle Grazie. Illuminati dalla luce dei flambeaux, i fedeli hanno raggiunto in processione il Santuario, riponendo la lampada accesa fuori della Chiesa a testimoniare la comunione con tutti i Santuari d'Italia per poi proseguire con l'Adorazione Eucaristica.

Proprio nella cripta del Santuario nel 1887 Luisa Piccarreta pronunciò la sua professione di terziaria domenicana poco prima di rimanere a letto per il resto della sua vita. Questo legame ci fa pensare al fatto che Maria con la sua Luce divina, ci conduce a suo figlio Gesù, vero Sole che dissipa le tenebre del volere umano proprio come scrive Luisa nel suo Diario:

«La mia Volontà è sole e chi vive del mio Volere diventa sole, ed io solo attraverso di questo sole guardo il mondo e verso grazie e benefici a pro di tutti. Se non ci fosse questo sole del mio Volere in qualche anima, la terra mi diventerebbe straniera e spezzerei qualunque comunicazione tra la terra ed il cielo». (Volume X - 21 dicembre 1911).

Questa luce, ogni cristiano è chiamato a custodire dentro di sé e a portare agli altri, affinché Gesù possa guardare il mondo solo attraverso di Essa e riversare su di noi le Sue grazie divine.

Antonella Bucci

AGENDA

BARLETTA | Giovedì 25 luglio**Parrocchia San Giacomo Maggiore**

Solennità di San Giacomo Maggiore
Apostolo: 82° anniversario di ordinazione
sacerdotale del Servo di Dio don Ruggero
M. Caputo

ore 19,00: Solenne Concelebrazione Eucaristica

BARLETTA | Martedì 30 luglio**Parrocchia San Filippo Neri**

108° anniversario di ordinazione sacerdotale
del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli
ore 19,00: Celebrazione Eucaristica

TRINITAPOLI | Venerdì 9 agosto**Chiesa Madre Santo Stefano**

117° anniversario di morte del Servo di Dio
padre Giuseppe M. Leone, redentorista

BISCEGLIE | Venerdì 13 settembre**Chiesa di San Giuseppe della Casa della Divina
Provvidenza**

Commemorazione del 64° anniversario di morte
del Venerabile don Pasquale Uva

Si raccomandano alle nostre preghiere

Alfarano Maria Sterpeta / Barbaro Rug-
giero / Sr. Balestrucci Maria Rosaria /
Del Re Elisabetta / Delvecchio Michele /
Dicataldo Mattia / Dimiccoli Antonio /
Fiorentino Rocco / Filannino don Savino /
Gambarrota Lucrezia / Landucci Antonia
/ Leopizzi Fulvia / Nargi Livio / Mascolo
Grazia / Meneghetti Francesco / Monastero
Benedettine Celestine di Bangui (Africa) /
Monastero Benedettine Celestine di Castel
Ritaldi (PG) / Sr. Crudele Imelda / Paolillo
padre Saverio / Pappa Francesca / Rasola
Lucia / Santo Beppe / Santoni Mariella /
Schettini Rosa / Seccia Giovanna / Solo-
frizzo Giovanni / Timeo Maria / Sr. Torre
Maria Felicita / Sr. Tuppusti Maria Cecilia /

Sotto la protezione dei Venerabili e dei Servi di Dio



Gaia Piccolo



Vincenzo Cappai



Vincenzo Rizzi

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione
sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili
e dei Servi di Dio dell' Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Anno XXIII n. 3 luglio-settembre 2019
Registrazione n. 322 del 28/11/1996
presso il Tribunale di Trani
postulazione@arcidiocesitrani.it

Direttore responsabile: Stefano Paciolla**Direttore editoriale:** mons. Sabino Lattanzio**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo**Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68
76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt)
Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione
del Venerabile don Raffaele Dimiccoli